

L'INIZIATIVA DI CEAS E PARCO NAZIONALE APPENNINO TOSCO-EMILIANO

UNA SETTIMANA IN NATURA PER I BAMBINI ALLUVIONATI

Le emergenze, come quella devastante dello scorso maggio che ha travolto con acqua e fango case, magazzini, intere aziende e una gran parte del territorio romagnolo e non solo, riportano in superficie temi esistenziali "scomodi" con cui l'infanzia, da sempre, si trova a fare i conti. Il concetto di limite, l'esperienza della temporalità, dell'imprevedibilità e dell'irreversibilità. Il confronto con il dolore proprio e altrui sono alcune delle questioni che popolano la quotidianità delle popolazioni toccate da catastrofi, questioni che impongono a chi come noi si occupa di educazione ambientale e alla sostenibilità azioni mirate nei confronti di bambini e bambine. Un evento così terribile, inaspettato e devastante come l'alluvione che porta via tutto, che lascia impotenti, ha in sé un elemento di riflessione: il fatto che l'esperienza è comune e i bambini lo vedono. L'evento alluvionale, così come quello sismico del 2012, porta con sé "una perdita di riferimenti spaziali e temporali", come ci ricorda Michela Schenetti, perché "spesso obbliga le famiglie ad abbandonare le proprie abitazioni per condividere alloggi di fortuna e sussistenza, ad affrontare ambienti estranei e ad aprirsi a nuove relazioni"¹. Questo per i bambini e le bambine si traduce in una sorta di sospensione, nell'attesa e nella speranza che tutto si fermi e ritorni come prima. Vivono la paura, la confusione, la perdita e il disorientamento mentre anche gli adulti attorno a loro mostrano inevitabilmente segni di sconforto e di cedimento, spesso contagiandosi a vicenda. È quindi importante che possano stare anche con altri coetanei, che possano continuare a giocare, a fare cose coinvolgenti e interessanti che permettano loro di vivere questo tempo sospeso come un tempo in cui la vita non si ferma e in cui possano sperimentare emozioni positive ed esprimerle anche senza parole.

Con queste riflessioni gli educatori dei Ceas (Centri di educazione alla sostenibilità) della rete regionale insieme al Ctr Educazione alla sostenibilità di ArpaE si sono confrontati e, forti anche dell'esperienza di sostegno fornita dal Ceas del Parco Appennino toscano-emiliano durante il terremoto del 2012², hanno attivato, insieme a molti partner e sostenitori³, il campo gratuito Bimbinmontagna, in tre settimane nel periodo estivo (una in luglio e due in agosto). L'obiettivo è stato quello di far vivere ai bambini e alle bambine dei territori alluvionati, a cominciare da quanti ancora si trovavano in situazioni di difficoltà abitative, esperienze di benessere, di gioco e di scoperte accompagnati da educatori esperti che hanno realizzato con loro tante diverse attività in mezzo alla natura, in un clima di condivisione, di spensieratezza e di divertimento. In tre diverse strutture messe a disposizione dal Parco nazionale dell'Appennino toscano-emiliano, 124 bambine e bambini dai 6 ai 12 anni hanno potuto vivere, anche se per pochi giorni, una dimensione di rassicurazione e concreta di cose da fare insieme e di condivisione delle paure e delle lontananze che destabilizzano, soprattutto di notte. Tante le attività, le escursioni, i giochi e i laboratori realizzati che si sono alternati a momenti di libertà, di condivisione della quotidianità, con le tristezze e la paura per chi era rimasto a casa in situazioni incerte. In un contesto davvero speciale, attraverso le esplorazioni dell'ambiente naturale appenninico, il contatto sensoriale e corporeo con i suoi abitanti, la libertà di correre, rotolarsi o arrampicarsi, la creatività nel cimentarsi in costruzioni utilizzando i materiali naturali trovati sul posto o nei laboratori realizzati nelle giornate di pioggia i bambini e le bambine hanno sperimentato il potere ristorativo, proattivo e accogliente della natura: si sono in qualche modo riappropriati di una condizione di benessere, di spazi e tempi rilassati e di una connessione con i propri coetanei.

Dal canto loro gli educatori dei Ceas hanno condiviso con loro spazi ed esperienze, attivando la voglia di stare insieme mettendo in gioco creatività, immaginazione e capacità narrativa. Educatori abituati non tanto ad affrontare situazioni di reale e repentina emergenza, ma a mettere in gioco, relazionandosi prevalentemente con contesti naturali complessi, dinamici e imprevedibili, competenze che risultano e sono risultate utili



FOTO: PARCO NAZ. APPENNINO TOSCO-EMILIANO

nello sviluppo del progetto: alta flessibilità e adattamento nella gestione della liquidità, intersa come repentine risposte ai bisogni dei bambini nell'evolversi delle giornate; capacità di una progettazione integrata e di lavoro in rete, nel rimodulare attività in base agli imprevisti; gestione leggera, ma significativa delle emozioni e dello stress.

E le famiglie? Ci hanno restituito a caldo l'importanza e la gratitudine anche di aver potuto seguire, passo passo, i loro figli grazie al blog tenuto costantemente attivo dal Ctr di ArpaE (<https://bimbinmontagna.parcoappennino.it/>): "Grazie di cuore per tutto, siete nella lista delle cose positive portate dall'alluvione"; "È bellissimo quello che fate, interessante e divertente. Bisogna che organizziate una settimana anche per noi genitori!"; "Grazie ancora per condividere sempre foto e video. Per voi è un impegno in più, per noi un gran piacere guardarvi"; "In qualità di persona alluvionata e mamma un grande e immenso ringraziamento per tutti voi che avete regalato 5 giorni speciali e unici al mio bimbo che come ho scritto a Cecilia grazie a voi non si ricorderà del fango e della muffa ma delle stelle del soccorso alpino, delle capanne, degli alberi, della natura e di quanto sia importante sostenerla e amarla. Con le lacrime agli occhi dall'emozione ancora grazie e grazie".

Riferendoci all'idea di pedagogia dell'emergenza riportata da Vaccarelli, potremmo in qualche modo considerare il progetto Bimbinmontagna come una sorta di "pedagogia operativa e metodologica, poiché [...] individua le azioni e le migliori pratiche educative per fronteggiare le situazioni di crisi"⁴.

Stefania Bertolini

Centro tematico regionale Educazione alla sostenibilità,
ArpaE Emilia-Romagna

NOTE

¹ Michela Schenetti, 2021, "Quel che resta del trauma", in *Bambini invisibili*, a cura di R. Farnè e L. Balduzzi, pag. 60, Parma, Edizioni Junior.

² Il Ceas e l'Ente Parco nazionale dell'Appennino toscano-emiliano ospitò ragazze e ragazzi supportandoli nel difficile momento con attività e vicinanza concreta in un ambiente naturale stimolante. Molti di loro - ci raccontano gli educatori - ancora oggi, a oltre dieci anni dall'evento, amano fare spesso ritorno nel Parco che li aveva accolti in un momento così delicato.

³ A partire dalla Giunta regionale, "Tanti soggetti che si sono messi a disposizione, in un'ottica solidaristica, di sussidiarietà di coesione sociale - sottolinea il responsabile del Ctr Educazione alla sostenibilità di ArpaE, Paolo Tamburini - fornendo risorse economiche, strumentali e organizzative che hanno permesso di comporre, in tutte le settimane, un'offerta educativa completa e di qualità". Vedi <https://bimbinmontagna.parcoappennino.it/i-nostri-partner/>

⁴ Alessandro Vaccarelli, "Pedagogisti ed educatori in emergenza: riflessioni, stimoli ed esperienze per una professionalità declinata nelle situazioni di catastrofe", *Pedagogia oggi*, Rivista Siped, anno XV, n. 2, 2017, pag. 348, Pensa Multimedia, Lecce-Brescia.